

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Martedì 22 febbraio

Incontro della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali: alle 18 nel salone parrocchiale della chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

Mercoledì 23 febbraio

Esercizi spirituali del clero: dalle 9:00, presso il salone parrocchiale della chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

Domenica 27 febbraio

Presentazione del libro "Ormisda, uomo di unità - Lettere di Papa Ormisda e dei suoi Corrispondenti", a cura del prof. Umberto Caperna presso l'Auditorium diocesano.

Mercoledì 2 marzo

Esercizi spirituali del clero: dalle 9:00, presso il salone parrocchiale della chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

Le celebrazioni per la Giornata mondiale del malato Spreafico: chinarsi sui più fragili e non restare indifferenti

«Siate di aiuto e consolazione per ogni uomo»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Il Signore ci raccoglie nella sua casa perché insieme possiamo rendere grazie a lui, che nella fragilità della nostra vita si prende cura di ciascuno di noi, volge il suo sguardo pieno di misericordia e compassione alle ferite della nostra vita. Ci uniamo per questo al canto della Vergine Maria, il Magnificat, attraverso cui Ella canta proprio la grandezza della misericordia divina che si volge agli umili, agli affamati, ai piccoli, a tutti coloro che lo temono, cioè che confidano in lui. Soprattutto in questo tempo di pandemia ci siamo ritrovati fragili, spaesati, impauriti, più soli, non sempre pronti ad affrontare le difficoltà, la malattia, la sofferenza e la morte, a volte di parenti, amici, conoscenti, persone a cui volevamo bene, ma anche disorientati davanti ai tanti problemi che la pandemia ha causato nel mondo intero. Anche Maria era rimasta turbata all'annuncio dell'Angelo, ma poi si affidò al Signore e alla sua parola. Per questo superò l'incertezza e la paura e si mise in cammino andando fino dalla cugina Elisabetta, donna avanti negli anni, per condividere con lei la bella notizia che aveva ricevuto. Noi siamo qui per questo. Ognuno di voi, nonostante le difficoltà, è venuto qui per condividere la gioia dell'amore e della misericordia di Dio, che ci ha protetti e ci fa di nuovo incontrare. La vita cristiana è incontro. Molti di voi, più di tanti altri, sanno quanto è brutta la solitudine. Basta chiederlo ai tanti anziani rimasti per troppo tempo da soli a casa o negli istituti, senza la consolazione di una visita, spesso neppure di una telefonata. Avete sentito di quell'anziana di Como, Marinella di 70 anni, che è stata trovata morta, forse per un malore, nella sua casa dopo due anni? Che tristezza! Che non succeda mai di dimenticare qualcuno! Oppure pensate ai malati o a chi è morto senza la vicinanza di un familiare o di un amico. Ringraziamo il Signore per essere qui, per godere della sua amicizia e

dell'affetto di familiari e amici che ci hanno accompagnato e ci accompagnano in questo tempo difficile. Teniamoci uniti, cari amici, con la preghiera e il ricordo affettuoso. Era un tempo difficile anche quello in cui il profeta si rivolgeva a Gerusalemme proprio verso la fine di quel bellissimo libro di Isaia (leggete ogni tanto la Bibbia; vi fa bene e vi fa sentire la vicinanza e l'amore di Dio!). Così abbiamo ascoltato: "Come una madre consola un figlio così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore. Le vostre ossa saranno rinvigorite come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi". Sì, il Signore è come una madre che si occupa di noi suoi figli con amore, perché sa che abbiamo bisogno di essere consolati. Così noi lo incontriamo nella Parola che ascoltiamo, nell'Eucaristia che celebriamo e riceviamo, e possiamo gioire della sua presenza, così anche il nostro corpo si rinvigorisce come erba fresca, riprende vigore, perché la mano del Signore, cioè la sua forza, ci sostiene nelle difficoltà della vita e ci guida. Allora noi stessi possiamo essere di consolazione e di aiuto agli altri. Come ci ha chiesto papa Francesco nel messaggio per questa giornata: che la nostra vita e i luoghi dove abitiamo e che frequentiamo siano "locande del Buon Samaritano", luoghi di misericordia e di amore, dove tutti possano trovare posto e consolazione. Cari amici, affidiamo al Signore i malati, quelli che soffrono per la pandemia, tutti coloro che sono dimenticati, chi non ha il vaccino, come in tanti paesi dell'Africa, e rischia la malattia e la morte. Preghiamo anche per coloro che con generosità si prendono cura dei malati e dei sofferenti, i medici, gli infermieri, il personale sanitario, le nostre comunità, tutti voi che vi prendete cura gli uni degli altri. Il Signore vi protegga e vi accompagni con la sua misericordia. Che La Vergine Maria di Lourdes stenda il manto della sua protezione su tutti noi. Amen!

* vescovo



In preghiera davanti alla statua della Madonna

Madonna di Lourdes, volontari in preghiera

È stato bello ritrovarsi dopo due anni tutti insieme a festeggiare la festa della Madonna di Lourdes. L'Unitalsi, la Siloe e l'associazione Peter Pan di Castro dei Volsci: ci siamo ritrovati alle 17:15 con il diacono e i volontari delle associazioni ad animare il Santo Rosario con delle meditazioni proprie della Madonna di Lourdes. Alle 18 la Santa Messa presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico: belle e toccanti le sue parole sulla necessità - soprattutto dopo questo bruttissimo periodo - di stare vicino a chi è più fragile di noi. Bella anche la fiaccolata finale con il canto dell'Ave Maria di Lourdes: è come se in quel momento tutti fossimo sotto la grotta di Lourdes. La speranza naturalmente, è quella di tornarci anche fisicamente a Lourdes, di tornare a frequentare quei posti che ti toccano l'anima. A noi, come a Bernadette, viene rivolta la stessa tenerissima richiesta "volete farmi il favore di venire qui...?". Noi siamo la concreta risposta a questa richiesta. Noi siamo tra coloro che permettono a tanti di rispondere a questa richiesta andando a Lourdes.

Francesco Santoro,
presidente sottosezione
Unitalsi Frosinone

Con il passo dei sofferenti

In occasione della trentesima Giornata del malato il vescovo Spreafico ha celebrato la Messa nella cappella dell'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone, dedicata alla Madonna di Lourdes, che si trova al primo piano della struttura ospedaliera di via Armando Fabi. Proprio come era avvenuto a Natale quando, pur non potendo visitare i degenti nei vari reparti, in forma ridotta e nel rispetto delle normative anti-covid, il vescovo Spreafico si era recato presso l'ospedale per un momento di preghiera. Lo scorso 11 febbraio ha concelebrato con Spreafico don Gabriele Deac, cappellano dell'ospedale di Frosi-

none, alla presenza dei diaconi Luigi Manfuso e Silvano Gallon, delle suore ospedaliere, di alcuni volontari e diversi membri del personale sanitario.



Il vescovo nella Cappella dell'ospedale

A conclusione della Messa, accompagnato dal cappellano don Gabriele Deac, il presule ha potuto visitare il centro vaccinale pediatrico della Asl di Frosinone, molto ben allestito, dove ha incontrato un buon numero di bambini e bambine che convinti e felici attendevano il proprio turno per effettuare la vaccinazione. Infine, il presule si è intrattenuto con la comunità delle Suore Ospedaliere che prestano servizio nell'ospedale del capoluogo. (Ad.Cor.)

Un tempo di Quaresima da vivere come comunità

Per vivere insieme questo tempo che precede e prepara alla Pasqua tutti siamo invitati a partecipare alle varie iniziative di incontro e di preghiera promosse dalla diocesi e dalle parrocchie. Nella serata di venerdì 4 marzo è in programma l'iniziativa promossa dalla Pastorale giovanile rivolta ai ragazzi. Mentre nel pomeriggio di domenica 20 marzo, terza domenica di Quaresima, ci sarà l'incontro degli operatori pastorali con il vescovo Ambrogio Spreafico: inizio alle 16, presso l'Auditorium diocesano in viale Madrid, a Frosinone. Il "Settore sussidi" dell'Ufficio catechistico diocesano, metterà a disposizione materiali utili per la lettura personale, ma anche per preparare ed animare la catechesi parrocchiale. I sussidi e le schede saranno suddivisi per bambini, ragazzi e adulti. All'indirizzo <https://catechesi.diocesifrosinone.it> si possono scaricare in due modalità: sia come percorsi di Quaresima sia come materiale per la singola domenica.



L'arcivescovo di Mosca Paolo Pezzi ospite del circolo culturale «Giovanni Paolo II»

«Guardare l'altro come un amico»

DI IGOR TRABONI

Perdono e accoglienza: queste le parole chiave nella testimonianza che Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca, domenica scorsa ha offerto nell'auditorium San Paolo di Frosinone, nell'ambito di una serata organizzata dal circolo culturale Giovanni Paolo II. L'ospite è stato introdotto e salutato dal vescovo Ambrogio Spreafico, che ha definito la presenza di Pezzi «un segno bello in un tempo così complicato» e rimarcandone l'impegno a testimoniare il Vangelo in un Paese grande e difficile. Quella di Pezzi, sollecitato anche dalle domande di Angelica Fiorini che ha condotto l'in-

contro, è stata una testimonianza a cuore aperto, a partire dall'inizio del ministero sacerdotale e dall'incontro casuale sulle colline della sua Romagna con le parole di una suora, rimaste poi scolpite nella sua vita: "Io porto Colui che mi porta". Quindi l'arrivo nella Siberia russa, missionario della Fraternità San Carlo, con un piccolo gregge ma un grande desiderio di accompagnare quella gente, capace di aspettare anche mesi un prete che portasse l'Eucarestia «e quale innamorato farebbe mai una cosa simile?». Quindi il dialogo ecumenico, i significativi gesti di una convivenza pacifica e rispettosa, come la traduzione della "Fratelli tutti" di papa

Francesco da parte di alcuni intellettuali musulmani. Il tutto sempre con un impulso missionario «mentre oggi sembriamo aver dimenticato cos'è la missione, è diminuita la percezione di essere portati da Cristo. Ma quando si è coscienti di essere portati, allora si può arrivare all'eroicità del perdono». ha aggiunto il presule, ricordando l'episodio di una donna che, dopo aver visto i suoi familiari uccisi, gli confidò di aver perdonato Stalin "altrimenti come farei a vivere?". Da qui all'accoglienza, nel dipanarsi del vissuto missionario di Pezzi, il passaggio è stato ed è ancora breve: «Faccio molta attenzione all'accoglienza, anche nel raccomandarla ai

miei preti. Noi siamo dei poveretti, ma siamo stati veramente accolti. E allora amare il rapporto con la gente, perché nel mondo c'è un grave difetto di relazioni: si ha paura, oppure si vede nell'altro un potenziale nemico e allora si distrugge la relazione. Ho imparato a guardare l'altro come un amico, come quei senza tetto che ho incontrato a Mosca e non chiedevano soldi o vestiti ma qualcuno che si interessasse a loro, una persona con cui entrare in rapporto», ha chiosato Pezzi che tra l'altro nella prima decade di marzo sarà in libreria con "La diocesi di Mosca nella grande Russia", scritto assieme al giornalista di Avvenire Riccardo Maccioni.